

Sui rapporti fra i paesi socialisti e fra i partiti comunisti

Le tesi del Partito operaio romeno

BUCAREST, 29.

Il testo integrale, ora reso pubblico, del documento approvato nell'ultima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito operaio romeno costituisce un'ampia esposizione della posizione del Partito operaio romeno...

Fin dall'inizio della polemica pubblica il Partito operaio romeno ha dato tutto il suo appoggio alle proposte destinate a mettere un termine a questa polemica...

Dopo aver esaminato diffusamente i problemi della pacifica coesistenza e della pace — afferma a questo punto il documento — il Partito operaio romeno...

La cooperazione nel quadro del COMECON si effettua conformemente ai principi dell'eguaglianza di diritto piena ed intera, del rispetto della sovranità e degli interessi nazionali...

A questo punto il documento così prosegue: « Il nostro partito ha espresso nella forma più chiara il suo punto di vista, mostrando che, poiché l'essenza delle misure progettate consiste nel far passare certe funzioni di direzione economica finora di competenza dello Stato...

Sempre su questo problema, il documento aggiunge che la tendenza alla formazione di un'economia mondiale unica, indicata da Lenin, è un fattore obiettivo dello sviluppo della società...

Il documento romeno afferma poi che è la divisione internazionale socialista del lavoro non deve significare l'isolamento dei paesi socialisti dall'insieme delle relazioni economiche mondiali...

Viene poi affrontata la necessità che ogni Stato davanti ai paesi socialisti di elaborare anche le norme di cooperazione nel quadro di una grande comunità mondiale di stati.

diritti, del reciproco aiuto fraterno, della non ingerenza negli affari interni, del rispetto dell'integrità territoriale, sui principi dell'internazionalismo socialista.

Riprendendo qui a parlare della controversia fra i partiti comunisti, il documento romeno afferma fra l'altro, citando Lenin: « Fin tanto che esisteranno delle differenze nazionali e statali fra i popoli e i paesi (e queste differenze sussisteranno ancora per molto tempo anche dopo la realizzazione della dittatura del proletariato su scala mondiale), l'unità della tattica internazionale del movimento operaio comunista in tutti i paesi non esige la soppressione della diversità, la soppressione delle differenze nazionali... »

Il metodo delle consultazioni reciproche, dell'elaborazione comune di posizioni unitarie sui grandi problemi di principio, non l'adozione di soluzioni uniche da parte di qualche nazione o di qualche Stato, è la sola via giusta e possibile per lo sviluppo della collaborazione tra Stati sovrani ed eguali in diritti, la sola garanzia perché siano adottate soluzioni realistiche ed efficaci, e sia assicurata una base durevole agli sforzi comuni per la realizzazione delle decisioni e della linea generale adottata da questi Stati.

Nel capitolo dedicato ai problemi del movimento di liberazione nazionale e nazionale, il documento romeno afferma fra l'altro: « I paesi socialisti, la classe operaia internazionale, coi partiti comunisti in testa, e i popoli che lottano per la conquista e il consolidamento dell'indipendenza nazionale, tutte le forze rivoluzionarie del mondo contemporaneo, formano un fronte unico anticolonialista, antiafremista, antiafricano e antiamericano... »

Approvate le analisi fatte dal XX Congresso del PCUS il testo nota che « non esistono e non possono esistere partiti padri e partiti figli, partiti superiori e partiti subordinati ». Con particolare energia viene deplorato l'impiego di accuse e di ingiurie verso partiti fratelli e vengono citati sia certi apprezzamenti rivolti contro i dirigenti del PCUS che vengono chiamati « i più grandi revisionisti del nostro tempo ».

Tali asprezze polemiche — sostiene il documento — non sono in verità che un appello alla scissione del movimento, e favoriscono i tentativi frazionistici, tentativi che osservando il documento, i dirigenti del PCUS hanno il particolare torto di incoraggiare.

« Il PC dell'URSS e il PC cinese — prosegue il testo romeno — grazie al prestigio di cui godono hanno una responsabilità ed un ruolo particolari nel ristabilimento dell'unità del movimento comunista. Noi rivolgiamo un appello a tutti i partiti fratelli e in primo luogo ai due grandi partiti, il PCUS e il PCCE: uniamo tutti i nostri sforzi per sbarrare la strada alla scissione, per salvaguardare l'unità e la coesione del campo dei paesi socialisti, del movimento comunista e operaio mondiale. Il primo passo, e il più importante, nel momento attuale è cessare immediatamente e sotto tutte le forme la polemica pubblica fra partiti comunisti e operai... »

« Se la fine della polemica non può essere ottenuta, e bisogna che le divergenze di opinioni siano discusse nello spirito di un certo numero di principi, obiettivamente e senza invettive, offese reciproche, senza processi alle intenzioni, senza deformazioni e mistificazioni delle posizioni altrui... »

« Il Partito operaio romeno considera necessario — prosegue il documento — che si comincino immediatamente delle consultazioni fra i partiti comunisti e gli altri partiti fratelli per costituire una commissione comune di rappresentanti di un certo numero di partiti, la quale proceda alla preparazione di una conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai... »

Il C.C. del Partito romeno considera una conferenza alla quale non partecipino tutti i partiti comunisti sarebbe contraria agli interessi dell'unità, porterebbe a un aggravamento della situazione, all'isolamento di certi partiti fratelli, alla consecrazione della scissione del movimento comunista e operaio mondiale. Il C.C. del Partito romeno è convinto che se i partiti fratelli cercassero la via della comprensione reciproca e dell'avvicinamento delle rispettive posizioni, i principali problemi dello sviluppo sociale potrà e dovrà essere realizzata. Gli interessi della lotta per la causa del proletariato — conclude il documento con le parole finali della dichiarazione di Mosca del 1960 — esige l'unità sempre più stretta delle file di ciascun partito comunista e del grande esercito dei comunisti di tutti i paesi.

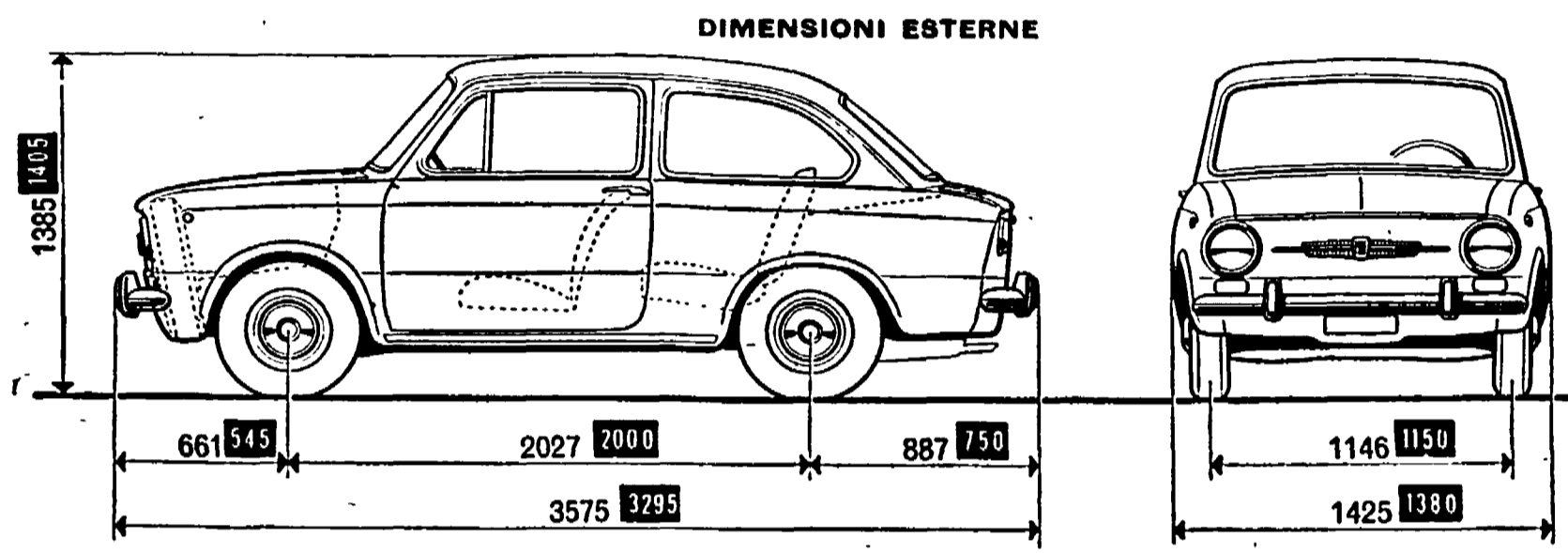
Sotto controllo le acque dello Zarevscian



SAMARCANDA — Una veduta dall'alto della città.

SAMARCANDA FUORI PERICOLO

Collaudata l'auto «anti-MEC» della FIAT



Lo «scheletro» della «850» FIAT, con i dati, paragonati a dalla quale la nuova vettura della casa torinese è derivata

E' ancora senza prezzo (770 mila lire?) la nuova «850»

Quattro marce sincronizzate, ampio bagagliaio, linea scorrevole: questi alcuni pregi della nuova vettura rispetto alla «600»

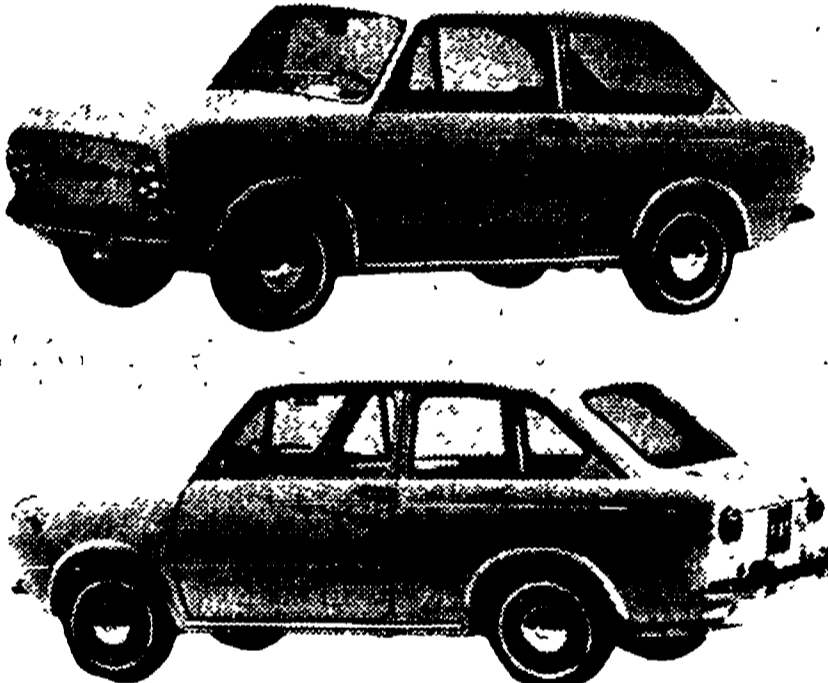
Il 6 maggio prossimo la FIAT presenterà ufficialmente la «850» agli italiani con lo slogan «la vettura di attualità». Una fotografia dell'autovettura è già stata pubblicata su tutti i giornali il 31 gennaio scorso (dopo il «colpo» della rivista «Quattro ruote»).

Il presidente Segni ne ha già preso visione, il sindaco e le autorità di Torino sono già stati filmati dalla TV alla guida della nuova nata e nei giorni scorsi è stata presentata e fatta provare ai rappresentanti della stampa, mentre una nota casa di autordio lo ha già fatto la reclame dei suoi apparecchi incassati nel cruscotto della «850».

D'altra parte questa «vettura d'attualità» ha almeno due anni di ritardo e un po' tutti ne hanno parlato, sia pure il più delle volte, a sproposito. Al solone del '62 fu la grande attesa, nel gennaio seguente la FIAT fu accusata di aver permesso, oppettivamente, col suo ritardo, l'impiego di dire che è un'auto così uguale a quella della «600» e così per la scatola guida l'impianto di raffreddamento è come nella «4R» e, si giustifica, è il riferimento a una plastica trasparente per il controllo. Il punto di congelamento è a quota -35. Sospensione indipendente a tre bracci per il motore e con motore 42 cc per la FIAT vuol dire battere i concorrenti sul prezzo, perché steticamente (e non è un fatto da poco dal punto di vista psicologico) le altre auto corrono validamente con la «850». La «SIMCA», la «RS» e la «Kadett» possono essere battute dalla FIAT solo sul prezzo.

La tassa d'acquisto, recentemente fissata a 400 mila lire, è evidentemente la FIAT, che la formula d'applicazione considera l'ingombro, la potenza, il prezzo di listino.

Il peso, in ordine di marcia, è di kg 670, mentre la portata utile è di kg. 400 (5 persone) con un bagagliaio di 50 chilogrammi. Per la poca esperienza di quei 33 chilometri, in cinque non si sta certamente comodi, il carburatore è sistemato dietro, nel vano motore, dove, per ora, si riscalda il liquido che troverà non poche resistenze. L'apertura del cofano posteriore si effettua in un unico movimento, si arriverà a incernierare anche la parte basale, verticale, all'altezza del parabrezza. Lo spazio per i bagagli è ampio, di circa 20 litri (150 davanti, 100 dietro) e la batteria è 40 dietro lo schienale posteriore. Le porte in caso d'urto si inchiodano e non sbalzano fuori il guidatore e il passeggero, grazie al vincolo tridimensionale. Il consumo — dai diagrammi presentati — per il tipo «normale» dovrebbe essere come la «600 D» e alcuni, essenzialmente i tecnici, assicurano che un'accorta guida sul tipo «super» può addirittura far risparmiare dei centimetri. La prima impressione è che si tratti di una buona macchina ma ogni valutazione va considerata in ragione del prezzo. Abbiamo accennato all'inizio di queste note che la FIAT considera l'ultima nata la macchina anti-MEC. Porsi sul piano della concorrenza con le macchine da un litro (nella sua nota informativa alla stampa la direzione della FIAT scrive te-



Otello Pacifico

Augusto Pancaldi

g. f. p.

A Gagliano in Sicilia

In libertà 21 lavoratori processati per uno sciopero

Il Tribunale ne ha condannati sei a 11 mesi, concedendo la condizionale - il PM aveva chiesto complessivamente 50 anni di reclusione

Dalla nostra redazione

VENTURO del ventiquattro cittadini di Gagliano Castelferrato (Enna) arrestati il 13 febbraio scorso dalla polizia nel corso della violenta repressione dello sciopero di protesta per la grave crisi economica del paese, sono stati scarcerati stante per ordine del Tribunale di Nicosia, che ne ha mandati assolti sei per non aver commesso il fatto e cinque per insufficienza di prove: ne ha condannati altri sei a 11 mesi di reclusione e altri sei — ma con il beneficio della condizionale — a undici mesi e venti giorni di reclusione ciascuno. Ad un altro imputato il Tribunale ha concesso il perdono giudiziario.

Tre cittadini — Antonio e Francesco Tropea e Benedetto Scardilli — sono stati invece condannati a pene varianti tra un anno e un anno e dieci mesi di reclusione e dovranno restare in carcere.

La sentenza della Magistratura — emessa ieri sera al termine di un processo durato una settimana — demolisce soltanto parzialmente una grossolana montatura della polizia alla quale il Pubblico Ministero del Tribunale aveva mostrato invadente e persino da Catania — una parte di quanto era accaduto in carcere.

Il compimento fondamentale, ora che il tempo non impone più misure urgenti, consiste nel far defluire l'acqua attraverso le frange con un gettito ridotto. In questo modo si otterrà una costante diminuzione della pressione delle acque e si eviteranno i rischi di inondazioni. Si parla di riduzione della portata a 633 cmc (come all'atto di nascita) ma i più credono nel suo tramonto definitivo.

Due gruppi di alpinisti intanto hanno scalato la gigantesca frana, installandovi in vetta le apparecchiature geologiche che serviranno agli specialisti per studiare il comportamento della montagna innanzi, le sue oscillazioni, il suo grado di resistenza.

A valle intanto la vita sta riprendendo normale. In molti villaggi evacuati intere famiglie stanno facendo ritorno. Secondo il parere unanime degli specialisti — che rendono più sicura l'evacuazione delle acque e stanno ammassando nei pressi di Aini mezzogiorno tecnici impegnati per realizzare i nuovi piani.

'l'Humanité Festeggiati i 60 anni

Dal nostro inviato

PARIGI, 29. Sessantesimo anniversario dell'Humanité. La celebrazione, attorno al quotidiano comunista, ha assunto ieri sera al Palazzo degli Sporti, un carattere solenne e festoso. Tutto il Comitato Centrale del PCF, tutta la Direzione del partito francese, Thorez e i dirigenti più noti oltre al direttore dell'Humanité Fajon e al redattore capo Andrieux, figuravano alla presidenza sulla tribuna del teatro. Ai loro fianchi, gli ospiti stranieri, direttori e redattori capo dei quotidiani e dei periodici dei Partiti comunisti, tanto dei paesi dove il socialismo è al potere, quanto di quelli dove la vita di un giornale comunista è legata alle lotte che la classe operaia e i democratici avanzati conducono contro il capitalismo.

Una cordiale atmosfera internazionalista regnava sul teatro al momento dei fragorosi applausi rivolti ai delegati stranieri e del canto solenne dell'Internazionale. L'Unità è rappresentata dal compagno Luigi Pintor, condirettore dell'edizione romana. Gli altri esponenti dei giornali dei partiti fratelli sono, seguendo l'ordine con cui sono stati chiamati alla presidenza: Satiukov, direttore della Pravda; Hajek vice direttore del cestoslovacco Rude Pravo; Rezyi vice direttore dell'ungherese Népszabadszag; Pop, vice direttore del rumeno Scenaria; Osolnik direttore dello jugoslavo Komunisti; Pintor, e infine i rappresentanti dei giornali del partito comunista finlandese (Daily Worker), belga, olandese, svizzero, lussemburghese e marocchino.

Jean Lods una specie di poema cinematografico dedicato all'Humanité, che si intitola « Ventimila mattine », tante quante sono quelle in cui il giornale è uscito dalle rotative, dalla sua nascita ad oggi.